

Santa Caterina d'Alessandria



MICHELANGELO MERISI da CARAVAGGIO, Santa Caterina d'Alessandria, 1597,
Lugano, Villa Favorita, Fondazione Thyssen-Bornemisza

L'artista

MICHELANGELO MERISI da **CARAVAGGIO** (1571-1610) nasce nel 1571 a Milano da famiglia proveniente da Caravaggio il cui padre esercitava il mestiere di architetto. Mostra presto grande talento per il disegno e diventa apprendista presso il pittore Peterzano. Forse compie un viaggio a Venezia, nel 1593 è a Roma dove dipinge fiori e frutta nella bottega del cavalier D'Arpino. Il cardinal Del Monte fu il suo primo potente protettore, lo ospitò nel suo palazzo, gli fece decorare il suo gabinetto alchimistico (Casino Ludovisi) e lo influenzò nella sua formazione culturale. Tramite il cardinale, Michelangelo entrò in contatto con le più importanti famiglie romane: Giustiniani, Barberini, Borghese, Patrizi, Mattei, ottenne la decorazione della cappella Contarelli in San Luigi dei Francesi e della cappella Cerasi in Santa Maria del Popolo. Vivendo a Roma, aveva già subito azioni penali, causa le sue intemperanze dovute ad incontenibili attacchi d'ira, ma nel 1606 uccise un uomo in una rissa scoppiata durante una partita di pallacorda. Protetto dai Colonna, riuscì a fuggire a Napoli e poi a Malta. Partì precipitosamente a seguito di una lite, sbarcò in Sicilia, fu a Siracusa, a Messina, a Palermo e infine ancora a Napoli, dove morì solo sulla spiaggia dello sbarco, dopo aver subito un furto (1610). Caravaggio è uno dei grandi innovatori della storia dell'arte. La sua pittura realistica, cruda, scandita da primi piani arditi che emergono da un buio denso di impasti e dalla luce che letteralmente costruisce la figura, influenzerà per almeno un secolo la pittura europea, dando origine ad una serie di artisti, molti dei quali spagnoli, detti caravaggeschi.

La santa

Santa Caterina, IV sec., giovane bellissima, unica figlia del re di Costa (Egitto) aveva rifiutato di sposare Massenzio perché cristiana e votata a Cristo. Massenzio, non riuscendo a convincerla a sacrificare agli idoli, aveva chiamato gli uomini più sapienti e cinquanta fra filosofi e oratori che tentarono di distoglierla dalla fede in Cristo. Caterina disputò con i sapienti tanto bene che riuscì a convertirli suscitando la rabbia dell'imperatore che li condannò al rogo. Caterina, che aveva criticato Massenzio per le persecuzioni contro i cristiani fu messa in prigione senza cibo né acqua. Abbandonata per molti giorni, fu nutrita da una colomba mandata da Dio. Massenzio la condannò alla tortura della ruota dentata, ma questa si ruppe per intervento divino. Alla fine fu decapitata.

L'opera

Il grande pittore ci presenta una santa viva e bellissima, in carne e ossa. Il volto, disegnato con un ovale di classica bellezza, è circondato da morbidi capelli castani raccolti in un'acconciatura elegante e curata, gli occhi espressivi e intelligenti, sono rivolti verso la parte opposta al viso e guardano la ruota dentata, che vediamo spezzata perché così ha voluto Dio, per allontanare da lei questo terribile martirio. Si vedono chiaramente le punte acuminate che avrebbero penetrato la giovane carne della vergine. La luce spiove da novanta gradi a destra, illuminando prepotentemente la scena che emerge dal fondo scurissimo, tipico dell'arte di Caravaggio. Essa costruisce i ricchi panneggi della camicia candida, si appoggia sulla scollatura, disegna le belle mani che reggono l'altro attributo di Caterina: la spada della sua decapitazione. La stessa luce che dà risalto alla grande ruota perfettamente proporzionata alle dimensioni della donna, scivola sul broccato di seta del lussuoso abito che simboleggia la regalità della giovane, si appoggia sul cuscino rosso damascato su cui ella si inginocchia e ci fa intravedere un ramo di palma, ormai secco, simbolo del martirio.